

Pistoia

Sette

"La Vita"
a. 108, n. 41
Domenica 20.11.2005
p. 7

N. 41 20 NOVEMBRE 2005

Centro Culturale Maritain

Ippolito Desideri e il primo confronto tra cristianesimo e buddismo

La dimenticanza dell'avventura e dell'opera di Ippolito Desideri è condivisa da gran parte dei suoi concittadini pistoiesi, per i quali quel nome evoca soltanto una via, sia pur di non trascurabile importanza nel tracciato urbano.

Si ignora dai più che Ippolito Desideri, gesuita, fu uno dei primi missionari che si siano inoltrati nelle regioni del Tibet e certamente il primo che abbia tentato di penetrare i fondamenti di un sistema religioso tanto lontano dal cristianesimo.

Inviato in missione nel 1712 dai suoi superiori nell'ambito di quei generosi tentativi che avevano già visto all'opera i gesuiti Matteo Ricci in Cina e Roberto De Nobili in India, il giovane Desideri - era nato nel 1684 - giunse a Lhasa, sacra e allora misteriosa capitale del Tibet, nel 1716.

Impadronitosi perfettamente della lingua tibetana, si pose con singolare attitudine e simpatia a studiare la religione buddista nell'intento, come fu scritto più tardi, di "veder chiaro dove oggi molti non trovano che tenebra".

La sua ricerca fu forzatamente interrotta per il trasferimento della missione del Tibet dai Gesuiti ai Cappuccini da parte delle autorità ecclesiastiche romane. Lasciato il Tibet nel 1721, Desideri - consapevole dell'apporto che la sua esperienza e i suoi studi potevano offrire - rimase alcuni anni in India, per rientrare nel 1728 a Roma dove morì nel 1733 a soli quarantotto anni.

Dopo il ritorno in Italia Desideri riuscì a redigere una relazione assai ampia sul suo viaggio, che si

L'incontro si tiene
giovedì 24 novembre alle 21,
nella sede del Centro.

Introduce Enzo Gualtiero Bargiacchi

andava ad aggiungere alle cinque opere già composte in lingua tibetana, tutti scritti che non vedranno la luce per oltre due secoli. Solo negli anni cinquanta del novecento, infatti, sotto la direzione scientifica dell'orientalista Giuseppe Tucci, promotore degli studi di tibetologia in Italia, verranno pubblicati nella quasi totalità gli scritti del missionario (stampati come tomi V, VI, VII dell'opera *I missionari italiani nel Tibet e nel Nepal*, a cura di L. Petech, La Libreria dello Stato, Roma 1952-1956).

A un cinquantennio di distanza, nonostante il riconoscimento unanime da parte degli studiosi, la figura e l'impresa del gesuita pistoiese non sono ancora conosciute come meritano.

Dobbiamo a un altro nostro concittadino, Enzo Gualtiero Bargiacchi, l'avvio di uno studio a tutto campo su Ippolito Desideri, condotto da oltre dieci anni con passione, competenza e ricerche accuratissime. Un primo risultato è una impeccabile ricostruzione della storia della relazione desideriana, per secoli dimenticata e sepolta negli archivi: si veda *La relazione di Ippolito Desideri fra storia locale e vicende internazionali*, in "Storia locale. Quaderni pistoiesi di cultura moderna e contemporanea", 2(2003); ampliato e con traduzione inglese, il saggio sarà presto ripubblicato nella prestigiosa collana dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente. Di prossima pubblicazione, per le edizioni pistoiesi

del Leoncino, è una svelta sintesi biografica della vita, del viaggio e delle scoperte di Desideri.

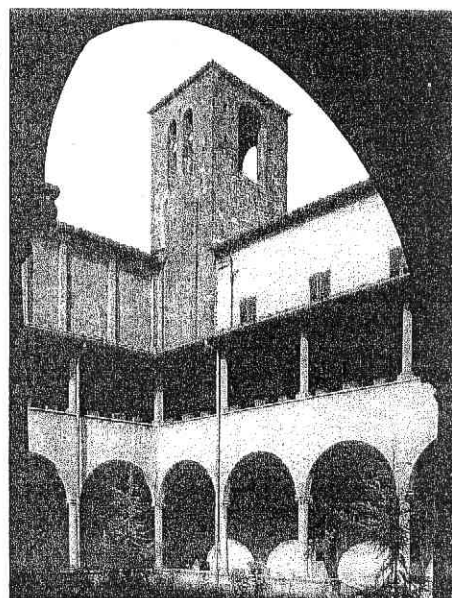
Oltre agli interessi di tipo storico, antropologico e geografico, Bargiacchi sottolinea aspetti particolari dell'opera del gesuita, e su questi si incentra il suo intervento al Centro culturale Maritain: la straordinaria conoscenza e penetrazione del pensiero buddista e un'attitudine al dialogo che ne fanno in assoluto il precursore di un confronto tra quella tradizione religiosa e quella cristiana.

Bargiacchi dà particolare rilievo alla capacità di Desideri di cogliere elementi essenziali della spiritualità buddista, in particolare egli trova "compreso e descritto non solo con enorme anticipo su tutti, ma addirittura in maniera insuperata" il difficile concetto della "vacuità" e sottolinea come Desideri arrivi a scoprire che "per i tibetani il mondo e tutto ciò che in esso esiste è solo lo stato contingente e mutevole di un processo continuo, infinito ed eterno, del quale 'non mettono in conto veruno alcuna causa primaria, universale, increata e indipendente e da cui il tutto dipenda'" (*La relazione di Ippolito Desideri fra storia locale e vicende internazionali*, cit., pp. 30 e 31). Per lo studio pistoiese, Desideri comprende per primo che il buddismo "ad onta dei suoi idoli, è una religione senza Dio", ma riconosce il valore peculiare di quella spiritualità con la quale si confronta con serenità

e rispetto, sia pur non rinunciando a mettere in luce elementi che appaiono contraddittori al vaglio del suo impianto teologico tomista.

Se, come sottolinea Bargiacchi, ed è acquisizione condivisa nella Chiesa del Concilio Vaticano II, l'istanza alla conoscenza e al dialogo è propria di una "fede che cerca" (Ivi, cit., p.97), la necessità di specifica attenzione al buddismo era già stata segnalata fin dagli anni trenta del novecento da un teologo cattolico sensibile come Romano Guardini.

Alcune esperienze spirituali contemporanee di apertura e reciproca "impollinazione" tra cristianesimo e buddismo sembrano indicare la vitalità di un incontro che ha avuto i suoi prodromi nell'avventura tibetana del religioso pistoiese: in chi ha avuto la fortuna di



ascoltarlo, l'anno scorso al Maritain, quest'anno alla Settimana teologica, è vivo il ricordo degli interventi del saveriano padre Luciano Mazzocchi, che allo scambievole arricchimento delle due esperienze religiose sta dedicando la vita.

Con interesse storicamente motivato ma anche con l'attenzione che nasce da un confronto più che mai attuale ci apprestiamo dunque a confrontarci con la figura di un grande pistoiese da riscoprire come Ippolito Desideri.

M. M.

Battistero

La riapertura prevista in tempi rapidi

Lo ha affermato l'assessore alla cultura del Comune di Pistoia in Consiglio comunale

La riapertura del Battistero di San Giovanni in Corte dovrebbe essere imminente. Lo ha assicurato l'assessore alla cultura del Comune di Pistoia, Giovanni Capecci, rispondendo in Consiglio comunale ad una interpellanza in merito del consigliere Giorgio Taffini (Ds). "Il monumento - ha spiegato l'assessore Capecci - appartiene al Capitolo della Cattedrale. E' stato chiuso per la caduta di un frammento di mattone. Il Capitolo ha commissionato uno studio. Per quanto la caduta sia con ogni probabilità di natura accidentale, lo studio propone un corridoio protetto trasparente come percorso di visita". Il progetto è all'esame della Soprintendenza. Verrà realizzato con il finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio: "in tempi rapidi", ha assicurato l'assessore.

